

giache Filippo, che gli era parente, aiutar non lo potea, mentre con Ottone disputaua l'Imperio. Promisero tutti la loro assistenza al fanciullo, e, presa Zara, à questo fine fecero vela verso Costantinopoli; ma arriuati, che furono à Corfù, ou'era il Duca Michele, che benignamente li accolse, hebbero à cangiar pensiero, se la fede data non l'arrestaua. Michele, che preuedeua la tempesta, che, doppo di hauer colpito Alessio il titanno, douea sopra di lui scaricarsi, hauendosi fatti beneuoli co' doni, e co' regali i soldati Latini, cominciò à spargere frà di loro, che non era conueneuole, che le armi apparecchiate contro de gl'infedeli si muouessero a' danni de' Cristiani; che l'impresa di Costantinopoli haurebbe tanto diminuito le loro forze, che non farebbero poi bastanti à difender la Palestina; e che in somma era meglio hauer per amico vn, c'hauea in mano lo scettro, che farfelo contrario per chi ramingo ne giua. Voci furono queste, che seminate fra la moltitudine, fecero nascere qualche tumulto, e pensiero di ritornar più tosto addietro, che camminare auanti, ogni volta, che termine del loro viaggio non fusse Gerusalemme. Nè acquietati si farebbero gli spiriti seditiosi, se i Conti, e alcuni Prelati, e con loro il fanciullo Alessio, vestiti à bruno, con le lagrime, e con le preghiere, non haueffero fatto in modo, che di nuouo promisero cacciare dall'imperio il tiranno. Rimase dolente Michele, e i Latini partirono, di lui ben soddisfatti, ma accesi contro di Alessio, qual cacciaron poi da Costantinopoli, e cauando il vecchio Isacio Angelo dalla prigione, gli restituirono l'Imperio. Ma mentre egli era intento à radunar denari per darli a'